

## LA SOLITUDINE DEI SINDACI DA CETONA A CINQUEFRONDI

Il sindaco d'Italia vuole chiudere i piccoli municipi. Eppure in quei Comuni si incontra talvolta la storia del Paese, il confronto tra cittadini e istituzioni, il primo argine contro le mafie

di **Donatella Coccoli - da Cetona e Cinquefrondi**

**C**etona, provincia di Siena. «Ci sentiamo soli perché "loro" non si rendono conto di quello che rappresentiamo per il territorio. Tutti qui hanno il numero del sindaco, mi chiamano per qualsiasi problema... In tempi come questi di antipolitica, loro non capiscono che siamo un baluardo democratico». Eva Barbanera parla veloce mentre cammina nella grande piazza semideserta in un grigio pomeriggio di primavera. È il sindaco di uno dei borghi più belli della Toscana felix, con le ville dei Romiti e degli Agnelli immerse nel verde alle pendici del monte Cetona. Quando dice "loro", si riferisce a governo, Parlamento e Regione e la sua non è una "lamentela" a caso. È stata infatti appena presentata - da un parlamentare del Pd, Emanuele Lodolini - una proposta di legge, sulla fusione dei piccoli Comuni, alla quale la Regione Toscana sta dando una forte accelerazione. Se passasse, Cetona rischierebbe di non avere più una rappresentanza politica.

**Cinquefrondi, provincia di Reggio Calabria.** «La solitudine del sindaco? Io la vivo tutti i giorni, quando ti viene a trovare qualche affiliato a una cosca, a cui hai confiscato i beni, perché poi è il sindaco che mette la firma finale. Oppure quando una mamma piange davanti a te disperata perché non ce la fa ad andare avanti. E poi soprattutto ti senti solo quando ti ca-

dono sulla testa decisioni prese dall'alto che non hanno nulla a che fare con i problemi del territorio». Michele Conia, da dieci mesi sindaco, dosa le parole, serio, seduto nel suo grande ufficio del palazzo comunale di Cinquefrondi, il paese che si affaccia sulla piana di Gioia Tauro.

### Eva e Michele, l'impegno Comune

Due sindaci quarantenni a ottocento chilometri di distanza sono i protagonisti del viaggio di *Left* nei Comuni d'Italia. Piccoli centri, la periferia del Paese, di cui si parla poco nei media mainstream. Come si è visto appena qualche settimana fa a *Balarò*: un'apparizione fugace di una decina di sindaci (tra cui anche Eva Barbanera) che hanno avuto solo il tempo di elencare un "problema" a testa. E

invece di cose da raccontare ce ne sono: il clima in cui i sindaci vivono, le aspettative dei cittadini, le difficoltà dei governi locali in tempi di crisi. Cetona e Cinquefrondi, 2.800 e 6mila abitanti, sono due Comuni diversi come contesti, risorse e storia, ma entrambi hanno a che fare con i tagli dei trasferimenti statali e soprattutto con quel "senso di abbandono" che i giovani amministratori, al loro primo mandato, denunciano per rivendicare invece la «funzione sociale del sindaco», come ripete spesso il primo cittadino di Cetona.

Eva Barbanera, laureata in Statistica, lavora all'Università per Stranieri di Perugia, è iscritta al Pd ma, precisa, «all'ultimo congresso non ero della mozione Renzi». Viene da una famiglia comunista, come tante della Val di Chiana, terra a vocazione agricola ai confini della provincia di Siena dove, naturalmente, Berlinguer era un mito. Eletta nel 2014, la vittoria se l'è dovuta sudare in una campagna rovente in cui la sua lista Centrosinistra per Cetona era sostenuta da Pd, Sel, Rifondazione comunista, Partito socialista.

Michele Conia è un avvocato con lo studio a Cinquefrondi. I suoi, come capita spesso nelle famiglie contadine del Sud, sono riusciti a far studiare lui e il fratello: liceo classico e università. Michele, che

**«Non si rendono conto di quello che rappresentiamo per il territorio», dice il sindaco di Cetona. «Tutti qui hanno il numero del sindaco e tutti chiamano»**

nel '94 con altri giovani calabresi aveva fondato il "Kollettivo Ondarossa", è stato dirigente nazionale di Rifondazione comunista ma è stato eletto in una lista civica nata nel 2010, Rinascita per Cinquefrondi, che ha sbaragliato sia il Pd che il centrodestra unito. «In Rinascita ci sono tanti giovani e persone che vengono dalla società civile e dalle associazioni. Per partecipare, due unici requisiti:





## La rivolta anti fusioni

C'è una proposta di legge con primo firmatario il deputato Pd Emanuele Lodolini, la n. 3420 che giace in commissione Affari costituzionali alla Camera. E c'è anche una risoluzione proposta in consiglio regionale della Toscana da esponenti del Pd come Antonio Mazzeo, renziano doc, vice segretario regionale. In entrambi i provvedimenti l'obiettivo è la fusione dei piccoli Comuni. In Toscana la ribellione serpeggia ovunque ed è uno scontro anche dentro lo stesso Pd. È nato un manifesto di 114 primi cittadini che il 12 marzo si sono incontrati a Volterra. E sono quindici i sindaci della provincia di Siena che hanno firmato una lettera per i consiglieri senesi in Regione. Il 30 aprile è fissata una riunione ad Abetone, il paese sull'Appennino che si è visto accorpate con il vicino Cutigliano nonostante gli abitanti avessero detto no. Sotto accusa i criteri per stabilire la maggioranza nei referendum: così i "grandi" si annettono i "piccoli".

essere antifascisti e antimafiosi», dice, guardando dritto negli occhi. Dietro di lui, sul muro, c'è un ritratto di Pasquale Creazzo, poeta socialista vissuto nel paese reggino tra '800 e '900 che quassù è un po' il nume tutelare, mentre in un angolo, più piccola, s'intravede una fotografia di Che Guevara.

### Questa fusione non s'ha da fare

Seduta davanti al pc nella sala del sindaco all'interno dello storico palazzo Mi-

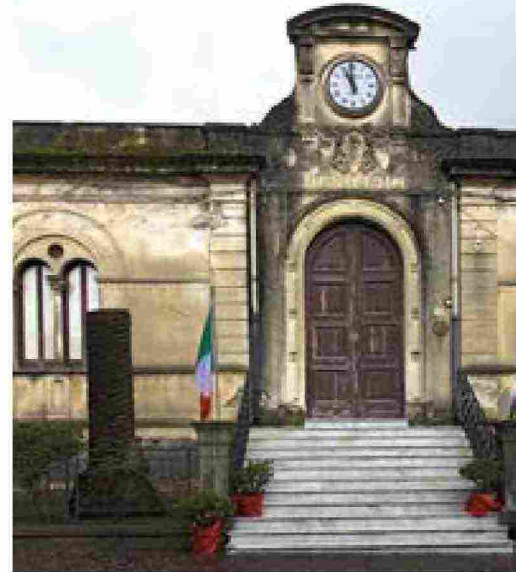
**«Ti senti solo», dice il sindaco di Cinquefrondi, «quando ti viene a trovare un affiliato alle cosche cui hai confiscato i beni. Perché è il sindaco che firma»**

nutelli, sede del Comune dal 1876, Eva spiega perché la proposta di fusione dei Comuni sotto i 5mila abitanti è sbagliata. Ha votato contro l'intero consiglio comunale di Cetona, così come quello di altri 14 Comuni senesi. La rivolta dilaga e non solo in Toscana. Se un consiglio comunale venisse azzerato, per lasciare il posto a uno più grande in un altro paese, significherebbe, dice, «perdere identità, storia

e soprattutto rapporto con i cittadini». In pratica, l'immagine che affiora passando per i corridoi ed entrando nelle stanze del Palazzo comunale. Accanto agli uffici, un archivio con volumi dal '500 in poi, la sala dedicata al "pittore della musica" Lionello Balestrieri, una nutritissima biblioteca comunale e la collezione Guido Ceronetti (lo scrittore ha una casa a Cetona), infine, l'elegantissima sala del Consiglio comunale. «È questo Palazzo comunale, oltre la scuola, l'ospedale o il servizio militare, l'unico pezzo di Stato che tanti residenti, soprattutto anziani, conoscono», dice Eva Barbanera. «E poi i consigli comunali, nonostante i livelli del dibattito, sono sempre luogo di democrazia, non dimentichiamolo». La parola che circola di più per motivare le fusioni è "ottimizzazione". Quando si tratta di piccoli Comuni, spiega il sindaco, le soluzioni sono due: o mettere insieme i servizi o le amministrazioni, sopprimendone alcune. Cetona già da tempo fa parte sia dell'Unione dei Comuni della Val di Chiana senese (dieci) che di un'u-



Da sinistra Michele Conia, sindaco di Cinquefrondi (Reggio Calabria). L'ex Municipio del paese reggino oggi è diventato la Casa della cultura e ospita i fondi dei fratelli Carlo e Pasquale Creazzo, il musicista e il poeta vissuti tra '800 e '900. La sala del consiglio comunale di Cetona, nello storico palazzo Minutelli. Eva Barbanera, sindaco di Cetona



nione ancora più "stretta" con quattro di questi, associando la ragioneria, l'ufficio tecnico, i vigili urbani, «il core business, diciamo, dell'azienda», dice con un sorriso Eva. Ma poi ridiventa seria. «Dove sono i dati, gli studi seri sulla reale efficacia delle fusioni? L'unico dato certo è che lo Stato le incentiverà mettendo dei soldi nel piatto, senza alcun controllo su come verranno utilizzati».

### Le eredità del passato

Cinquefrondi, che è uno dei pochi Comuni ad aver deliberato di costituirsi parte civile in tutti i processi per mafia, deve fare i conti con problemi "antichi". Come l'acqua. «Abbiamo trovato una situazione particolare, ai cittadini non sono state inviate le bollette dal 2010, e per legge lo devo fare io entro quest'anno. Dovremo fare assemblee pubbliche, informare», spiega Michele Conia, mentre percorre in lungo e largo il suo ufficio dove spiccano dei bei mobili di legno «recuperati da un magazzino comunale». L'acqua è legata anche a un debito che il Comune ha accumulato negli anni sia con la società che gestisce il servizio idrico in Calabria - con la quale però è aperto un contenzioso - sia con la Regione stessa: in tutto circa 5 milioni di euro. Ma l'acqua, come quello della raccolta rifiuti, è anche un problema dell'oggi. Perché la Regione vuole fare un ambito territoriale unico per zone, «imponendo anche la privatizzazione e non tenendo conto che ci sono realtà che hanno resistito e che sono pubbliche», sottolinea Michele. Per la raccolta differenziata 36 sindaci della provincia di Reggio Calabria di recente hanno sottoscritto un documento che prevede una deroga per i Comuni virtuosi. «Ma anche qui non veniamo ascoltati, nonostante i documenti e gli incontri che abbiamo chiesto», continua. «Sicuramente noi sindaci siamo più che mai soli», dice a mezza voce. «Non abbiamo interlocutori. Non ci sono parlamentari che rispondano o che si confrontino con noi che siamo gli unici veri conoscitori

**In caduta libera i trasferimenti ai Comuni. I sindaci si industrializzano con i fondi europei, partecipano a tutti i bandi e fanno risparmi dove possono. Anche utilizzando i volontari**

### I bilanci con il bilancino

Sia Cetona che Cinquefrondi si reggono sui tributi locali. Nel borgo senese le entrate dall'Imu seconda casa, sono notevoli e danno una bella mano, anche se il 38 per cento, 400mila euro, vanno nel Fondo di solidarietà comunale, quella "cassa" promossa per sostenere i Co-

muni più deboli. Ma non è che sia tutto rose e fiori. I trasferimenti statali dal 2014 al 2015 sono calati vistosamente: da 158mila euro a 28mila. Dovranno risalire nel 2016 per la mancata attribuzione della Tasi ai Comuni, ma intanto una classificazione (contestata) dell'Imu agricola semimontana ha tolto altre risorse statali a Cetona. A Cinquefrondi dal 2014 al 2015 i trasferimenti statali sono passati da 998mila a 811mila euro. Entrambi i sindaci si ingegnano cercando di partecipare a tutti i bandi che escono: mentre Cinquefrondi si prepara per quelli europei del Por (Piani operativi regionali) e ha fatto richiesta anche per aprire uno Sprar, a Cetona il bando del Psr (Piano sviluppo rurale) è stato una vera manna: «Con quei soldi abbiamo fatto i lavori alla scuola, al museo e a una chiesa», racconta Eva Barbanera. Ma per la manutenzione del patrimonio e del territorio occorrono, secondo la stima del sindaco e dell'ufficio tecnico, almeno 280mila

### Dal 2011 al 2015 secondo la Cgia di Mestre tagli ai Comuni di 25 miliardi

È complesso calcolare i tagli ai Comuni perché negli ultimi anni è stato un continuo altalenarsi di leggi e tributi ora tolti e ora rimessi. I Comuni, secondo uno studio Anci del luglio 2015, rappresentano il 7,4% della spesa pubblica nel periodo 2010-2015. Come segnala l'Anci, gli investimenti comunali si riducono dal 2008 anche per via dei vincoli del Patto di stabilità e dal 2007 sono calati del 38% (-5,7 miliardi). I due terzi del calo si sono verificati negli ultimi quattro anni. Altri dati li fornisce la Cgia di Mestre in un report di inizio 2015 in cui l'importo di ogni anno corrisponde ai tagli previsti rispetto al 2010, anno in cui il governo Berlusconi ha varato il decreto legge n.78 - poi





© Tullio Pionesti (2), D. Cocchi - Emanuele Focant

euro. «È il nostro libro dei sogni», dice. A Cinquefrondi, la nuova giunta ha sforbiciato dove ha potuto. «Non spendiamo nulla per le spese di rappresentanza, paghiamo di tasca nostra, e poi via le utenze dei cellulari e abbonamenti vari», spiega Michele Conia. Sui rifiuti, più che un risparmio, si è prodotto un guadagno: «Prima pagavamo noi una società 40mila euro, poi sono andato in trattativa e adesso sono loro che ci danno 36mila euro per la raccolta differenziata». Ma per lavori di manutenzione a giardini, strade, edifici, visto che i soldi non ci sono, si ricorre al volontariato. Il Comune ha istituito tre albi: civico, culturale e sociale con circa 70 persone iscritte. «Ah, dentro ci siamo anche noi della giunta e i consiglieri», fa notare il sindaco che poi racconta alcuni risultati e qualche progetto in cantiere: il pasto alla mensa scolastica a 1,50 euro, il trasporto gratuito, il taxi sociale per gli anziani, gli incentivi per aprire attività nel centro del paese.

**Nuovi residenti e una Casa della cultura**  
Qualche anziano con la borsa della spesa e molte finestre sprangate, nel silenzio più assoluto. È Cetona fuori stagione, senza i villeggianti delle seconde case e i turisti. Da aprile in poi sarà un'altra vita, ma il problema di fondo rimane ed è il cruccio del sindaco: «Il calo demografico e lo spopolamento». A preoccupare non sono le minori entrate fiscali. «Se

**Eva Barbanera: «Dove sono i dati, gli studi sulla efficacia delle fusioni? Si sa che lo Stato metterà dei soldi sul piatto, magari senza controllare come saranno utilizzati»**

perdi popolazione perdi forza, nel senso che perdi il contributo che le persone possono dare alla società, diventi sfilacciato». Ogni anno il Comune perde sui 40 abitanti, l'immigrazione si è fermata, l'ipotesi è quella di incoraggiare con incentivi giovani coppie a trasferirsi a Cetona, ma aprire nuove attività è diffi-

cile. «Deve essere la politica nazionale a prendere dei provvedimenti, altrimenti sarà la paralisi», precisa Eva Barbanera. Ottocento chilometri più a Sud il problema è far rimanere chi c'è e, certo, far tornare chi è partito. Attorno al sindaco e alla lista di Rinascita si è formato un gruppo di giovani e adulti: laureati, artigiani, impiegati, con tanta voglia di rivitalizzare Cinquefrondi. A partire

dalla Casa della cultura. È l'ex municipio, dalla facciata austera e ricca di storia, a due passi dall'attuale palazzo comunale, inaugurato nel 2012, un

edificio mastodontico con tanto di colonne rosse. Nella Casa della cultura, a tempo di record, in tre mesi, i volontari del Comune hanno allestito alcune sale con il fondo di Pasquale Creazzo e del fratello musicista Carlo. Documenti originali, lettere, immagini, spartiti e oggetti sono lì a testimoniare una Calabria tra '800 e '900 vivacissima dal punto di vista politico e culturale. La Casa della cultura - ancora da recuperare in parte - potrebbe essere il punto di partenza, poi c'è il territorio, bellissimo, tra oliveti secolari, la montagna e due mari a un tiro di schioppo: lo Jonio da una parte e il Tirreno dall'altra. Alcuni ragazzi di Rinascita ci tengono a illustrare i loro progetti: albergo diffuso, itinerari guidati, gastronomia di qualità. Uno di loro dice: «Io voglio restare, questa è la mia terra, qui ci sono i miei affetti e qui possiamo costruire qualcosa di nuovo. Perché devo andare a fare l'operaio in Veneto, e vivere da solo?». ☺

diventato legge 30 luglio n.122 - che ha dato il via alla stagione dei sacrifici. Secondo la Cgia dal 2011 al 2015 i tagli ai Comuni sono stati di oltre 25 miliardi di euro. Ecco l'escalation: nel 2011 è stato tolto 1 miliardo e mezzo; nel 2012, 4 miliardi e 450 milioni; nel 2013, 6 miliardi e 200 milioni; nel 2014, 6 miliardi e 826 milioni; infine nel 2015, 8 miliardi e 313 milioni. Questi i provvedimenti: il Dl 78 ha tagliato nel 2011 1 miliardo e mezzo che negli anni successivi è salito a 2 miliardi e mezzo; il decreto Salva-Italia, dal 2012 in poi, ha portato via 1 miliardo e 450 milioni; la Spending review nel 2012 ha tagliato 500 milioni, nel 2013 2 miliardi e 250 milioni, nel 2014 2 miliardi e mezzo e infine nel 2015 2 miliardi e 600 milioni; il decreto Irpef (Dl 66/2014) 376 milioni nel 2014 e 563 nel 2015; infine, la legge di Stabilità 2015 ha tolto un altro miliardo e mezzo.